BinzagOggi

N° 2 - FEBBRAIO 2009

AGENDA

FEBBRAIO 2009

1 domenica		GIORNATA PER LA VITA
2 lunedì		Presentazione Gesù al tempio
	ore 17,30	in S. Maria Benedizione candele e processione alla Chiesa parrocchiale e S. Messa
6 venerdì		Primo venerdì del mese
	ore 20,30	in S. Maria - S. Messa esposizione Eucaristica e adorazione fino alle 22
7 sabato	ore 19.30	In Oratorio cena festa di S. Agata
8 domenica		GIORNATA DELLA SOLIDARIETA' ORATORIO SULLA NEVE A CERVINIA
9 lunedì	ore 21,00	In oratorio C.P.P.
10 martedì	ore 21,00	in Oratorio primo incontro genitori 2^ elementare
11 mercoledì		GIORNATA DEL MALATO
	ore 15,30	in S. Maria S. Messa
	ore 21,00	Presso le Scuole parrocchiali incontro padrini e madrine battezzandi
12 giovedì	ore 20,45	Confessione comunitaria
15 domenica	ore 16,30	S. Battesimi
16/23		SETTIMANA EUCARISTICA
25 mercoledì	ore 20,45	S. Messa per tutti i defunti del mese
26 giovedì	ore 21,00	in Oratorio secondo incontro genitori 2^ elementare
28 sabato		CARNEVALE

MARZO 2009

1 domenica		INIZIO QUARESIMA Ritiro ragazzi 4^ elementare
3 martedì	ore 20,45	CENTRI DI ASCOLTO CATECHESI ARCIVESCOVO
5 giovedì	ore 20,45	in S. Maria S. Messa
6 venerdì	ore 7,00 - 8,30 - 17,00	Via Crucis
	ore 20,45	in Chiesa parrocchiale Quaresimale
8 domenica		Ritiro ragazzi 5^ elementare

Le famiglie disponibili ad ospitare per i cinque martedì nel mese di marzo i Centri di ascolto della catechesi dell'Arcivescovo sono pregati di comunicarlo a Don Ampellio o a Don Franco

In copertina don Ampellio con la sorella Clementina

SETTIMANA EUCARISTICA
16/23 Febbraio 2009

Siamo nell'**ANNO PAOLINO**, che ricorda i 2000 anni dalla nascita di S. Paolo. Abbiamo perciò scelto come tema della Settimana Eusaristica **L'EUCARISTIA IN S. PAOLO**, prendendo come testo di riferimento **1^ Corinti 11,23-34**, nella quale Paolo parla appunto dell'istituzione della Eucaristia.
La frase che ci guiderà nella settimana è:

"Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, fino a quando Egli ritornera'".

Programma
TUTTI I GIORNI:
- dalle ore 9.15 alle 10.30 e dalle 15.30 alle 18.30 Esposizione dell'Eucarestia
- Ore 8.30 S. Messa
- Ore 15.30: adorazione comunitaria guidate da don Franco

- Ore 20.45: predicazioni:

LUNEDI' 16/2 **"Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso"** (11,23)
Relatore: *Padre Andrea Bizzozzero*
Superiore Comunità Francescana di Cermenate

MARTEDI' 17/2 **"Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane..."** (11,23-25)
Relatore: *Mons. Attilio Cavalli*
Penitenziere emerito del Duomo di Milano.

MERCOLEDI' 18/2 **"Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate"** (11,26)
Relatore: *Padre Giovanni della Comunità Francescana di Cermenate*

GIOVEDI' 19/2 **"Percio' chiunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno"** (11,27-31)
Relatore: *Padre Andrea Bizzozzero*
Superiore Comunità Francescana di Cermenate

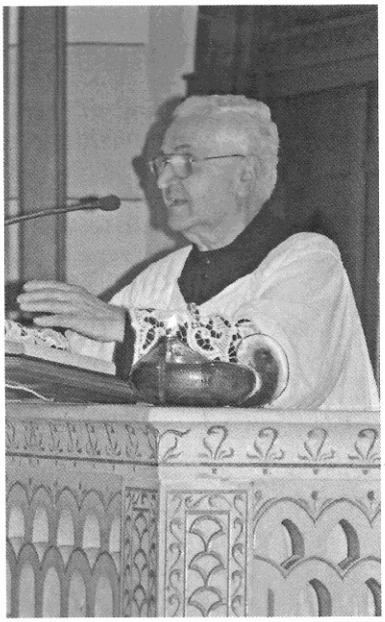
VENERDI' 20/2 **"Percio', fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri..."** (11,33-34)
Relatore: Don Renato Banfi Prevosto emerito di Parabiago

Sabato 21/2	Ore 18.00	*S. Messa celebrata da Decano Don Luigi Piatti*
	Ore 20.45	*INTRODUZIONE ALLA ADORAZIONE NOTTURNA*
Domenica 22/2	Ore 14.00	*Adorazione CPP*
	Ore 15.00	*Adorazione adulti*
	Ore 16.00	*Adorazione Oratorio*
	Ore 17.00	*Adorazione Chierichetti e Ministri straordinari Eucaristia*
	Ore 17.45	*Riposizione Eucaristia e S. Messa vespertina*
Lunedì 23/2	Ore 10.00	*S. Messa solenne*
	Ore 15.00	*Adorazione terza età*
	Ore 15.30	*Adorazione bambini scuole parrocchiali*
	Ore 16.30	*Adorazione Ex allieve, donne laboratorio e collaboratrici parrocchiali*
	Ore 17.00	*Adorazione Clero e gruppo seminario*
	Ore 18.00	*S. Messa e Benedizione Eucaristica*

Dalle ore 22 di sabato alle ore 7 di domenica: ADORAZIONE per gruppi, movimenti e associazioni Parrocchiali

PER TUTTO IL PERIODO DELLA SETTIMANA EUCARISTICA SARA' POSSIBILE OFFRIRE PER LA CERA DELL'ALTARE, PER I FIORI E PER LA CELEBRAZIONE DI SS. MESSE PER I VIVI O PER I PROPRI DEFUNTI - al tavolino in fondo alla Chiesa.

GIUSTIZIA E SOLIDARIETA'

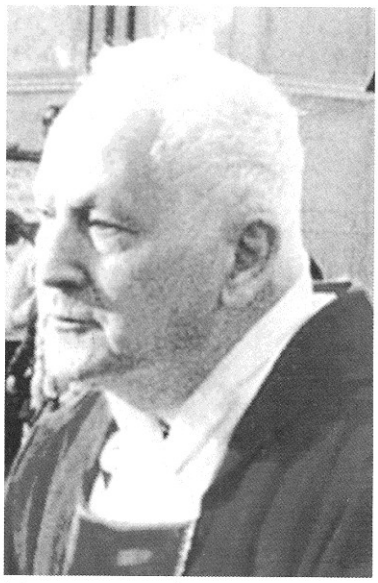


Abbiamo iniziato il nuovo anno "nel segno della carità".
Sono contento che al mio appello fatto il primo giorno dell'anno sia stato accolto già da alcune persone disposte a formare il gruppo della "Caritas" così come l'abbiamo descritto nel numero di BinzagOggi del mese di gennaio. Se, come spero, altre persone si aggiungeranno inizieremo a trovarci insieme per iniziare il discorso di "educazione" alla carità. Da parte mia cercherò, mese per mese, di presentare alcuni temi che possono essere utili per entrare nel clima giusto della "Caritas parrocchiale".
Voglio iniziare con un chiarimento sui due concetti di giustizia e solidarietà, come premesse necessarie per comprendere il giusto significato di "carità". Diciamo subito che la giustizia e la solidarietà sono due valori poco presenti nella società contemporanea, forse poco testimoniati anche dalla comunità cristiana. Tanti sono gli interrogativi che sorgono e interpellano la nostra coscienza riguardo a tali valori. Cosa s'intende di preciso per giustizia e per solidarietà? Che legame c'è tra loro? Cosa afferma la dottrina sociale della Chiesa a proposito di giustizia e solidarietà?
Giustizia deriva dal latino "ius": diritto. Per giustizia s'intende la virtù del diritto, ciò che indica una direzione, "la volontà di riconoscere a ciascuno ciò che gli è dovuto". Dare a ciascuno, insomma, ciò che gli spetta, né di più né di meno. Il primo rapporto di giustizia è con Dio. La giustizia, cioè, coincide con la volontà di Dio.
Per la Bibbia la giustizia degli uomini deve radicarsi in Cristo per poter edificare il regno di Dio sulla terra. Due volte, nel discorso della montagna di Gesù riportato da Matteo, viene citata la giustizia: a proposito di coloro che "hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" e per i "perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli". Dunque potremmo concludere che desiderare, lottare e soffrire a causa della giustizia fa parte dei compiti del cristiano.
Solidarietà è una parola che proviene anch'essa dal latino "solidus", solido, formato da tanti piccoli pezzi attaccati tutti insieme in modo forte, compatto. Esprime insomma il senso di un corpo unitario in cui tutti si riconoscono alla pari, uniti. Ecco perché si aiutano. La solidarietà infatti fa balzare subito alla nostra mente l'aiuto di chi ha di più nei confronti di chi ha di meno, proprio perché si sente unito ai suoi bisogni, se ne sente responsabile. Gesù nella parabola della pecorella smarrita conclude: "Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione".
Tra questi due valori possiamo trovare un rapporto: la giustizia è la base della solidarietà. Se non ricercassimo la giustizia non potremmo compiere gesti di solidarietà.
La Chiesa ha riflettuto molto, nell'ultimo secolo, a proposito di questi valori. Già Leone XIII nella prima enciclica sociale, la famosa "Rerum novarum" del 1891 entrava nelle situazioni di ingiustizia della fine dell'Ottocento, nelle sperequazioni e negli sfruttamenti dei pochi a danno dei tanti.
Paolo VI con la "Populorum progressio" del 1967 parla dei processi di disuguaglianza, frutto dell'espansione disordinata del benessere della seconda metà del Novecento.
A cento anni di distanza dalla prima enciclica sociale, nel 1991, la "Centesimus

annus" di Giovanni Paolo II sottolinea i grandi valori della giustizia e solidarietà in una dimensione internazionale. A questo proposito la Chiesa invoca il principio della destinazione universale dei beni, chiedendo "un concreto impegno di solidarietà e di carità" incoraggiando il fenomeno del "volontariato.
Venendo a noi: le nostre comunità parrocchiali sono sensibili ai valori della giustizia e della solidarietà? Si può affermare che in esse sono attive delle iniziative di formazione a questi valori?
Rispondere a queste domande diventa per noi il punto di partenza per la formazione in parrocchia di questo gruppo che aiuterà la nostra comunità a vivere davvero questi grandi valori della giustizia e della solidarietà. Ho il vivo desiderio che questo mio sogno si possa finalmente realizzare!

Don Ampellio

PERSONAGGI DELLA FAMIGLIA: I BAMBINI



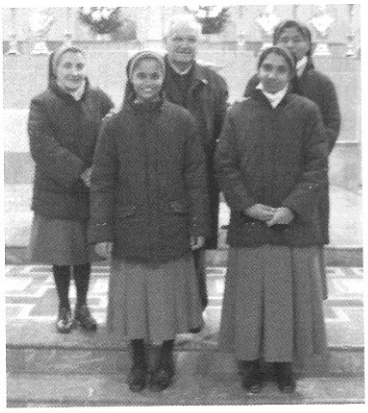
Mi sono proposto in questo anno dedicato alla famiglia, di affidare alle pagine del nostro notiziario ogni mese diversi personaggi che costituiscono la famiglia stessa.
Quelli che si fanno notare subito sono i bambini: tutti sono al loro servizio e insieme tutti sono aiutati dalla loro gioia.
Un autore indiano, **Tagore**, dice che: *"Ogni bambino che nasce porta la buona notizia che Dio non si è ancora stancato degli uomini."* I papà e le mamme trovano il modo più bello di distensione e di ripresa del buon umore, dopo la fatica del lavoro, nel trovarsi con i loro bambini. Certo i bambini sono anche un peso: c'è la responsabilità di mantenerli, di curarli e più ancora di farli diventare grandi nel senso completo della parola.
Un bambino piccolo è quello che comanda più di tutti in casa: bisogna essere al suo servizio, stare ai suoi ordini, sottoporre alle sue esigenze le proprie, anche nel programmare le spese. Sono però una compagnia. Quando uno è sposato e ha un bambino in casa non sente più l'esigenza della sosta al bar con gli amici o di programmare un viaggio. Indubbiamente ci sono anche dei problemi, a partire da quelli economici. Sono all'ordine del giorno oggi: siamo tutti impegnati a sollecitare i responsabili politici e sociali sulle necessità dell'abitazione sul salario al livello del numero dei componenti della famiglia, sull'adeguamento dell'orario di lavoro specialmente della mamma all'esigenze della famiglia.
I genitori che vogliono essere veri cristiani, sia pure con tutti i limiti e le difficoltà inevitabili, hanno soprattutto due impegni verso i figli: *pregare con loro* e *dialogare con loro*.
Anzitutto **pregare**.
La preghiera deve essere ritenuta attività costitutiva, quotidiana come il pasto e il sonno. Le cose belle della fede cristiana si imparano nella propria casa. Papa Giovanni nel *"Giornale dell'anima"* dedica molte pagine ai ricordi domestici e alle buone abitudini della famiglia, determinanti per tutta la vita.
Rileggendo gli appunti scritti sessant'anni prima, Giovanni XXIII ricordava la musica delle varie voci di piccoli e grandi nella recita serale del rosario, l'Angelus del mattino presto recitato dal papà e dalla mamma, che poi si recavano alla messa ogni giorno; le visite al Santuarietto della Madonna; il racconto della storia sacra e della vita di Domenico Savio che gli venivano spiegati.
Scrivendo ai genitori dal seminario dichiarava che, quello che aveva imparato a casa da loro non lo aveva dimenticato, anche quando gli si aggiunsero gli insegnamenti della teologia.

In prossimità del Natale scorso, il nostro Papa Benedetto XVI aveva ricevuto in piedi, conversando famigliarmente un gruppo di ragazzi dell'Azione Cattolica di Roma; "Tanti dicono che i ragazzi sono capricciosi, che non si accontentano mai dei regali e dei giochi che ricevono in dono; voi invece dite a Gesù: Tu mi basti…. Tu sei il nostro amico più caro che ci fai compagnia quando giochiamo, quando andiamo a scuola quando stiamo in casa con i nostri genitori, i nostri fratellini e sorelline. Tu ascolti sempre le nostre preghiere che facciamo perché il mondo diventi più bello e più buono per tutti. Ci basti Tu perché ci perdoni, ci vieni a cercare e ci prendi in braccio come hai fatto con la pecorella che si era smarrita." Così dobbiamo insegnare a pregare ai nostri bambini.
Spesse volte mi capita di pregare in casa con qualche persona ammalata che vado a visitare. Dico le preghiere e giaculatorie di una volta e vedo che l'anziano ammalato le recita con me a voce alta. "Vedo che sa ancora le preghiere imparate da bambino!", concludo. Mi sento rispondere: Quelle che ho imparato da mia mamma non le ho mai dimenticate. Con i bambini bisogna fermarsi a parlare Soprattutto bisogna dare loro ascolto: hanno sempre qualcosa da dire. Io li vedo con il papà e la mamma quando li riportano a casa dall'asilo o dalla scuola. Sono felici (forse lo sono un po' meno al mattino quando li portano). Ciascuno racconta quello che ha fatto o sentito a scuola o all'asilo. Chi li accompagna si interessa, sorride chiede altre informazioni, mostrando che dà a loro importanza. Così deve essere anche quando sono in casa: correggere, moderare ma non farli sempre tacere o mostrare fastidio perché si è stanchi, perché si vuole vedere la televisione. Finirebbero per chiudersi in se stessi e restare come estranei in casa. Don Bosco insegnava che non bisogna solo amare i ragazzi, ma fare sì che i ragazzi si accorgano di essere amati. Cerchiamo non solo di non lasciar mancare niente ai nostri bambini, di fare loro tanti regali ma soprattutto di stare con loro. E' il regalo che desiderano di più.

Don Franco

TRE SORELLE SONO STATE ASSEGNATE ALLA COMUNITÀ DELLA BEATA VERGINE IMMACOLATA.

Incerta ancora la data precisa del loro insediamento, ma domenica scorsa sono state presentate ai fedeli.



Una bella sorpresa attende nei prossimi mesi la parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Binzago. Non solo si festeggerà il cinquantesimo di sacerdozio del parroco *don Ampellio Rossi*, ma si darà il benvenuto alle tre suore indiane, missionarie dell'ordine di Maria Immacolata, una congregazione nata in India nel 1962, che sono state destinate proprio alla parrocchia binzaghese. *Suor Beena, Suor Jossy* e *Suor Mary*, questo è il nome delle tre missionarie che avranno il compito di aiutare la comunità nell'attività dell'oratorio e della parrocchia.
Scopo principale dell'Istituto delle suore missionarie di Maria Immacolata, fondato per vocazione di **padre C.J. Varkey** l'8 settembre 1962, è la visita e l'aiuto verso i malati e i poveri. In attesa che anche le altre due suore destinate alla parrocchia cittadina giungano in Italia dall'India si spera che tutto possa concretizzarsi entro il prossimo mese – domenica scorsa durante la S. Messa delle ore 10.00, la comunità ha avuto il piacere di conoscere Suor Beena, una delle suore che risiederà in parrocchia, che era accompagnata da *Suor Germana* referente Usmi (unione superiore maggiore d'Italia) responsabile della congregazione delle suore della diocesi, da *Suor Teresa* della Casa di Abbiategrasso e da *Suor Elena* della Casa di Valmadrera. Nel pomeriggio Suor Beena ha incontrato i parrocchiani in oratorio, raccontando della sua vocazione e ella sua esperienza. Ora è tornata nella congregazione a Turbino, in attesa di essere trasferita e iniziare il suo nuovo operato in parrocchia. "La loro presenza è un dono per la nostra comunità – ha detto il parroco don Ampellio durante l'omelia. Chiediamo alle nostre suore di poterci guidare nella vita con il loro esempio e testimianza sulla strada dell'ubbidienza e della preghiera.

Da Il Giornale di Seregno- articolo di Ilaria Cassago

LA PAROLA DI DIO NEL MINISTERO SACERDOTALE DI MONS. SERAFINO ZARDONI

Opera Madonnina del Grappa

Centro di Spiritualità
P. Enrico Mauri

Una gioia fu per me la tua Parola

(Ger 15,16)

55° Corso di Spiritualità e Formazione

27-30 dicembre 2008
SESTRI LEVANTE - GENOVA

Sono ormai passati due anni da quando, nelle primissime ore del sabato 20 gennaio 2007, Mons. Serafino Zardoni, all'età di quasi 83 anni, è stato chiamato alla Casa della Ss. Trinità, mistero instancabilmente investigato, studiato, amato, insegnato, testimoniato e, presto, finalmente svelato. Divenuto sacerdote il 5 settembre 1948 nella sua parrocchia di origine Binzago e docente di dogmatica al Pontificio Seminario Regionale "Benedetto XV", dal 1952, don Serafino ha vissuto il delicatissimo passaggio dall'impostazione tradizionale degli studi teologici al rinnovamento conciliare, nel quale egli ha profondamente creduto, in una sapiente continuità con il patrimonio di fede della Chiesa, con una cura particolare perché i documenti del Vaticano II fossero recepiti in modo autentico.

Lo studio appassionato di don Serafino per la teologia e la spiritualità cristiana e l'attenzione concreta alla vita della Chiesa, soprattutto nel momento postconciliare, sono confluiti in vari articoli e studi puntuali: i serafini. Un particolare impegno per il diaconato permanente diede origine alla sintesi proposta ne: I diacono nella chiesa del 1983.

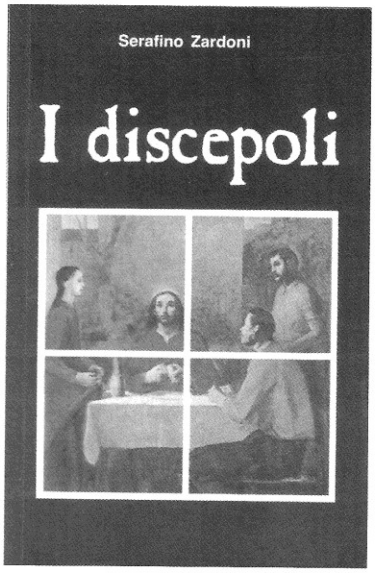
La sua dedizione formativa nei confronti dei sacerdoti e futuri sacerdoti, religiosi e religiose, claustrali e laici, si concretizzò nella pubblicazione delle meditazioni spirituali raccolte ne: I discepoli del 1991, di cui, ora, desideriamo riproporre una breve presentazione e la premessa di don Serafino.

Presentazione

Il titolo "I discepoli" mette subito in chiaro che nella Chiesa, prima della diversità dei ministeri e dei carismi, vige una sostanziale uguaglianza, che è data dal "seguire Gesù". Prima dell'annuncio dell'apostolo sta l'ascolto da parte del discepolo.

Il volumetto raccoglie le meditazioni e le omelie che l'autore dettò ai vescovi e presbiteri dell'Emilia Romagna. La chiarezza dottrinale, la franchezza e l'acutezza – qualità da tutti riconosciute a Mons. Zardoni – trovano una felicissima sintesi in questo libro, nel quale non solo i sacerdoti, ma le religiose, i diaconi, i laici, troveranno alimento per una sequela di Gesù più convinta.

Le frequenti arguzie, sapientemente disseminate nelle pagine del volume, ne rendono gradevole la lettura e danno all'opera quel tocco di concretezza e quotidianità che non sempre è dato ritrovare nelle meditazioni dei teologi.



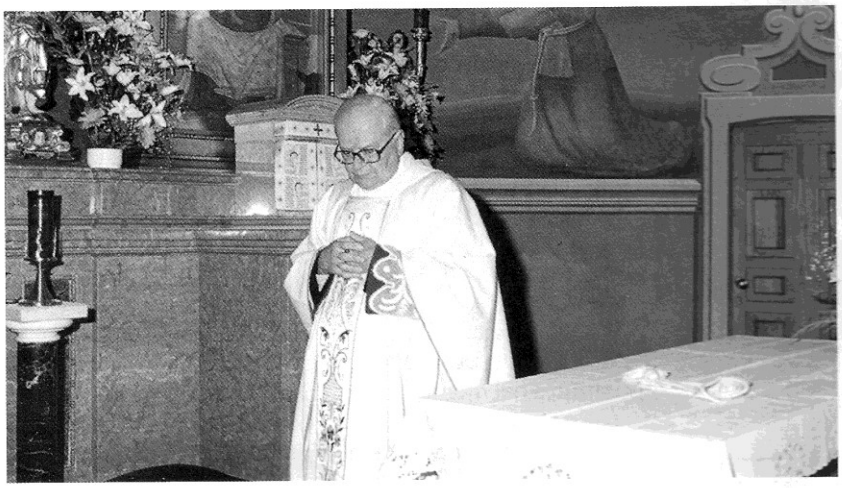
Premessa

Può succedere a tutti. A me è successo di non poter dire di no alla richiesta di un corso di esercizi al clero, e ancora peggio di non essere stato capace di dire di no alla fatica di ripulire appunti e note, per renderle leggibili.

Sono nate queste pagine che portano il titolo di I discepoli, per la ragione che si parla dei discepoli del Signore, secondo quanto si legge nei Vangeli; di coloro cioè che devono imparare da Lui (Mt 11,29), ne debbono copiare l'esempio per fare come Lui ha fatto

(Gv 13,15). È la conoscenza dei misteri del Regno (Mc 4,11), che diviene, accanto alla sua Vita, uno stile di vita che dovrà essere poi trasmesso e tradotto in missione: è quanto udito e visto, quanto toccato con mano del Verbo della vita che deve essere non solo annunziato ma divenire comunione di gioia con Dio e fra di noi (1Gv 1,1ss). Ma di tutto il discorso ai discepoli e sui discepoli, qui sono stati evidenziati soltanto alcuni versetti, quanti possono bastare per il tracciato possibile di un corso di esercizi, e per quanto può essere stivato in due meditazioni al giorno e nell'omelia alla concelebrazione eucaristica. Certamente non è molto, ma è tutto quanto ho potuto e saputo dire.

Serafino Zardoni



PADRE PERDONA LORO

Queste parole di Gesù sulla croce… sì, ma Lui è Gesù, noi non ci possiamo riuscire! Vorrei ringraziare Luca Zardoni per averci richiamato al valore di essere "cristiani" oggi. Non voglio fare la moralista, ma raccontare il grande esempio che ho avuto dai miei genitori quando circa diciotto anni fa il nostro parroco don Emilio Meani, accompagnato dal Coadiutore don Peppino, entra in casa nostro con il dolore nel cuore a darci la terribile notizia: mio fratello Pierluigi è morto in un incidente stradale per colpa di un incosciente. Mio padre con un filo di voce sussurra: "Volontà di Dio, Paradiso mio". "E' pazzo", ho pensato, come fa in un momento simile a pronunciare queste parole, un figlio di 29 anni non deve morire così!

Il giorno dopo, sulla soglia di casa, incontro un uomo sconosciuto, accompagnato da mio padre il quale mi dice: "Abbraccia quest'uomo, perché ne ha bisogno".

Io non sapevo ma quell'uomo era l'uccisore di mio fratello.

Non riusciva a darsi pace, per un attimo di distrazione una vita spezzata!

Si era rivolto al parroco… voleva chiedere il perdono... che coraggio!

Eppure con il cuore a pezzi e gli occhi di dolore i miei genitori lo hanno accolto in casa e lo hanno abbracciato.

Nei loro occhi non c'era odio, rancore, rabbia…. ma solo l'amore che Gesù ci ha insegnato. Con il passare degli anni ho compreso quelle parole pronunciate in un momento così drammatico: la nostra vita è nelle mani di Dio.

Spero che quell'uomo abbia trovato pace.. ho pregato per lui molte volte!

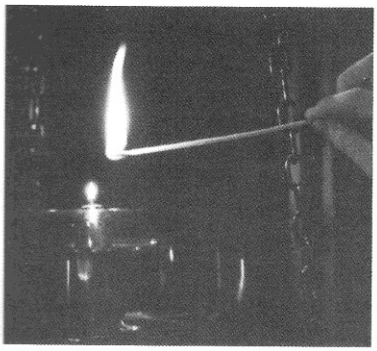
Grazie Signore per avermi donato dei genitori cristiani.

Rita

IN PREPARAZIONE AL 50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON AMPELLIO, DON FRANCO HA TENUTO UNA RELAZIONE SUL TEMA DELLA VOCAZIONE

LO SPIRITO SOFFIA DOVE VUOLE... (GV. 3,8)

E' notte di primavera: nella sala siedono faccia a faccia Gesù e Nicodemo. Questi è un uomo qualificato, colto, capo dei Giudei, fariseo, quindi conoscitore delle Scritture. Dalla finestra entra un soffio di vento leggero, piacevole, ma imprevedibile. Sul tavolo arde una lampada, la cui fiamma si sposta ora verso l'alto ora su uno o l'altro lato.



Nicodemo ha compreso qualcosa di Gesù e lo riconosce con sincerità come: "un maestro venuto da Dio", per quello che compie e dice . Gesù, osservando l'ondeggiare della fiamma, vuole condurlo a riconoscere più perfettamente l'opera che Lui compie e a comprendere quello che occorre fare per corrispondere al Suo dono. Occorre dare fiducia piena allo Spirito che agisce e da Lui lasciarsi guidare, per andare oltre i propri limiti umani.

Lo Spirito soffia dove vuole: Tu odi la sua voce ma non sai donde venga e dove vada. Così è chiunque è nato dallo Spirito (Gv. 3,8).

In ogni anima agisce lo Spirito del Signore per guidarla alla salvezza e alla particolare conformazione a Cristo nello svolgersi della propria vita. Ci stiamo preparando, come Parrocchia di Binzago, a festeggiare il 50° dell'Ordinazione Sacerdotale di don Ampellio, avvenuta il 28 giugno 1959. Questa ricorrenza è una grazia per Lui ma anche per noi. Don Ampellio e noi insieme con Lui siamo invitati a comprendere ciò che lo Spirito ha operato ed ora vuole da noi. Ciò stimolerà la nostra preghiera e sarà sorgente di luce per la nostra meditazione.

Professiamo nel Credo la nostra fede nelle Spirito Santo "che è Signore e dà la vita". Contempliamolo all'inizio della vocazione di ogni sacerdote. Vi troviamo circostanze e modalità diversissime, perché l'opera dello Spirito Santo è in ogni nostra programmazione.

S. Paolo parla delle "imperscrutabili ricchezze di Cristo", "della multiforme sapienza di Dio" (Il mio amico Card. Biffi diceva: la fantasia dello Spirito Santo).

Possiamo verificare, a volo di uccello questa attività "fantastica" nella vocazione di alcuni ministri di Dio, proclamati Santi vissuti in secoli diversi.

Già gli apostoli hanno seguito itinerari diversi. Pietro e Andrea, Giovanni e Giacomo sostituirono la pesca sul lago con la ricerca amorosa delle anime da condurre a Cristo; Matteo lasciò il banco di esattore. La vocazione di Paolo era proprio fuori da ogni previsione: per la sua professione di rabbino, esperto della legge di Mosè e il suo impegno tenace nel perseguitare i cristiani, per il suo carattere focoso.... Viene afferrato da Cristo, considera spazzatura tutto quello che gli aveva dato prestigio in precedenza, trova il senso della sua vita e delle sue fatiche, insieme alla forza per non tirarsi mai indietro, nella Croce di Cristo.

Se passiamo ai Padri della Chiesa, pensiamo ad Ambrogio e ad Agostino .

Né l'uno né l'altro erano avviati alla funzione di Vescovi e dottori della Chiesa.

Ambrogio era un funzionario dell'impero, onesto di buona famiglia cristiana. Non era ancora battezzato quando gli fu resa nota la chiamata del Signore, per la voce di un bambino. Cercò perfino di fuggire dalla città e si trovò invece ancora lì per dirigere la comunità cristiana. Glielo avevano detto i superiori che l'avevano destinato a Milano: "Comportati come un Vescovo, più che come un giudice!"

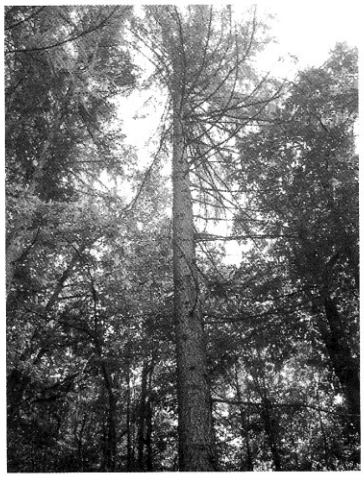
Agostino era un "retore", insegnante di diritto, abile parlatore: nessuno gli poteva tenere testa. Quel Dio da cui si allontanava con la sua vita disordinata, era invece dentro di lui e lo inquietava senza pietà. Alla fine dovette cedere. Avrebbe voluto dopo il battesimo essere solo un monaco, un contemplativo: fu invece prete, vescovo, dottore della Chiesa, difensore della fede. Nel medioevo troviamo Francesco. Era buono,

vivace onesto, amante della compagnia e della vita in allegria. Cristo lo condusse alla totale povertà per essere come Lui. Non arrivò al sacerdozio, si fermò al diaconato. Non volle né per sé né per i suoi frati gli studi universitari e le dignità ecclesiastiche: volevano essere "frati minori" cioè meno degli altri.

Subito dopo di Lui il Signore chiamò, invece, Tommaso d'Aquino allo studio approfondito e orante della dottrina cristiana. In pochi decenni (morì a 49 anni) aveva tenuto cattedra di teologia a Colonia, a Parigi, a Napoli. Meritò il titolo di "dottore angelico". La sua dottrina esposta nei grossi volumi della Somma teologica e in altre opere poderose, era frutto del suo impegno nello studio e più ancora della sua virtù e della prolungata preghiera davanti al Tabernacolo.

Nel Rinascimento paganeggiante, in contrapposizione alla eresia di Lutero e dei suoi seguaci, il Signore chiamò Ignazio di Loyola. Era un comandante energico e valoroso, al servizio dell'imperatore di Spagna: divenne "capitano" di una compagnia di soldati valorosi del Regno di Dio, missionari di Gesù nella predicazione della verità e nell'esercizio della carità. Contemporaneamente il Signore fece arrivare alla guida del popolo, smarrito e pericolante nella fede, della Chiesa di Milano. Carlo Borromeo. Sarebbe stato un principe gentiluomo, ricco, intelligente e capace. Divenne invece pastore illuminato e santo guida della Chiesa, dedito alla salvezza delle anime e al soccorso dei poveri e degli appestati, con l'eroismo delle sue penitenze e delle sue prolungate preghiere.

Nell'800, anticlericale e massone il Signore suscitò i Santi della carità, diversi fra loro e per temperamento e formazione ma ugualmente pieni di fede e di amore generoso.



Giovanni Bosco, di origine contadina e povera, per natura avveduto, laborioso e intraprendente. Il Signore lo scelse, per le circostanze della storia e per le sue capacità di comprendere il mondo dei giovani: spese le sue energie per loro fino a "sputare sangue" per farne buoni cristiani e onesti cittadini. Il segreto: la pratica dei Sacramenti e la devozione alla Madonna.

Nella stessa Torino contemporaneamente lo Spirito illuminò e guidò il cammino di Giuseppe Benedetto Cottolengo. Era un buon canonico, fedele al suo ministero sacerdotale; un tipo apparentemente tranquillo senza grandi aspirazioni. Una notte fu chiamato d'urgenza per una famiglia, d'immigrati respinta da tutti gli ospedali: c'era una donna morente con un figlio in grembo e il marito che teneva per mano un altro figlio grandicello.

Tornò a casa, con l'angoscia nel cuore ma con una chiara decisione nella mente. Suonò le campane in quell'ora tarda: arrivò gente che si unì a lui nell'adorazione. "La grazia è fatta!" – dichiarò. Una stanza con pochi letti fu l'inizio della Piccola Casa della Divina Provvidenza che divenne una vera città della carità.

Unico motore: "la carità di Cristo. L'amore di cui Cristo aveva dato prova nella sua vita terrena divenne stimolo ed energia quotidiana per il Cottolengo e per i suoi. La Provvidenza non venne mai a mancare, perché nella grande chiesa, eretta all'ingresso della Piccola Casa, in ogni momento, religiosi e ospiti innalzano la "lode perenne".

Più vicini a noi lo Spirito ha operato le sue meraviglie in S. Luigi Orione. Non aveva mezzi per essere accolto a studiare in un seminario. Trovò i mezzi necessari con il servizio di custode nella cattedrale di Tortona dove iniziò il suo lavoro a servizio prima dei giovani e poi dei poveri. Si aprì senza paura ad ogni forma di carità che si presentasse anche per assistere le vittime del terremoto di Messina. La sua forza: la preghiera, la devozione alla

Madonna, l'aiuto spirituale degli eremiti ciechi del Monastero di S. Alberto di Budrio.
Capolavoro della fantasia dello Spirito Santo è stato Charles de Foucald, l'eremita del Sahara, "il fratello universale" – come voleva essere, morto nel 1916. Aveva ricchezze amicizie considerevoli ottenne impieghi onorifici nella carriera militare. Cristo lo chiamò all'imitazione della Sua vita nascosta, prima a Nazareth poi nel deserto.
Divenne sacerdote ma non ebbe mai né una parrocchia, né una comunità religiosa da dirigere. Rimase sempre solo in mezzo ai Tuareg che restavano musulmani, pur ammirando la sua bontà e, di riflesso quella del suo Dio.
Alcuni mesi prima di morire scriveva: "Dieci anni che dico messa a Tammarrasset e non un solo convertito... non sono capace di una vera evangelizzazione.: il mio è un lavoro che prepara l'evangelizzazione, che cerca la fiducia, l'amicizia. Io semino, altri raccoglieranno. Il mio lavoro deve essere quello della bontà. Glielo riconoscevano quelli che lo avvicinavano: "Perché quest'uomo è così buono la sua religione deve essere buona". Anche qui la forza era l'adorazione quotidiana davanti al SS. Sacramento.
L'elenco potrebbe continuare guardando ai Santi nostri contemporanei : Padre Pio, Il Card. Schuster, Massimiliano Kolbe, don Gnocchi...
Vorrei concludere con un pensiero di un Santo dei nostri giorni, amato da tutti il Papa Giovanni XXIII.
"Mi chiamano tutti: ". Padre" così debbo e voglio essere veramente. Anche per lui il segreto per riuscire è stato la forza dello Spirito Santo. "Credo che lo Spirito Santo guida la Chiesa, perché turbarmi?".
La sedia gestatoria gli ricordava le spalle del papà che lo sostenevano mentre lo portava al santuario della Madonna del Bosco. Eletto Papa confidò: eccomi ancora una volta sollevato dei miei figli... più di 70 anni fa mio padre mi sollevò sulle sue spalle... Il segreto di tutte le cose è quello di lasciarsi trasportare da Dio, per portarLo agli altri!"

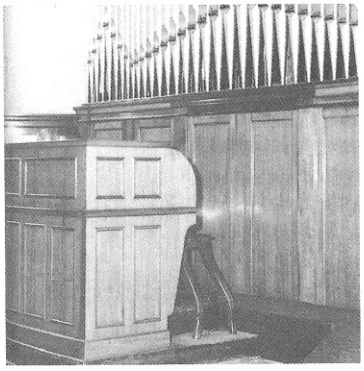
don Franco

DAL C.P.P. DEL 19 GENNAIO. IL "FONDO FAMIGLIA-LAVORO" PER SOSTENERE CHI PERDE L'OCCUPAZIONE.

Il cardinale Dionigi Tettamanzi non è certo un uomo che sta a guardare senza agire e, in questo Natale appena trascorso, ha preso una decisione personale e concreta a sostegno delle famiglie in difficoltà economica.
Ha deciso di istituire il "fondo famiglia-lavoro" per aiutare chi, nei prossimi mesi, perderà il lavoro e non sarà in grado di mantenere dignitosamente la propria famiglia.
La somma iniziale (che si spera di incrementare) è di un milione di euro ed è frutto delle scelte di sobrietà del cardinale stesso e della diocesi, dell'otto per mille destinato per le opere di carità e delle offerte pervenute per il cardinale.
Dal momento che la sola elargizione economica, seppure importante, non porta alcun cambiamento strutturale, l'obiettivo del fondo è quello di costruire e potenziare delle reti solidali capaci di intercettare e raggiungere le persone che, effettivamente, si trovano in situazioni di emergenza a partire dalla perdita del lavoro o dalla drastica riduzione dello stipendio.
La Caritas Ambrosiana e le ACLI saranno chiamate a concorrere sinergicamente alla realizzazione di questa iniziativa valorizzando la propria capillare presenza sul territorio: la distribuzione dei fondi, infatti, non avverrà da subito e nemmeno sarà "a pioggia" perché quello che realmente si vuole è un sostegno a chi si trova in situazioni di più grave difficoltà.
Il C.P.P., data l'attualità del problema, ha deciso di aderire alla proposta del cardinale e, nei prossimi mesi, verranno date ulteriori informazioni.
L'invito, già da adesso, è quello di approfondire e riflettere sul problema facendo riferimento al sito internet www.chiesadimilano.it e a tutti i media cui la diocesi di Milano ha a disposizione.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'ORGANO



Parliamo degli anni 50 (secolo scorso) quando per mia curiosità giovanile, mi trovo sul treno che va a Milano – diretto a Baggio (Cascina al confine del comune stesso).
Arrivato colà, entro nella chiesetta (meta della mia visita) squallida spoglia e cerco l'organo.
Vado verso il coro e non trovo niente come mi rigiro resto meravigliato ed esterrefatto alla vista dell'organo: sul muro sopra la porta di entrata c'era un organo fantastico (per la chiesetta) solo che era pitturato. A questo punto mi siedo e ripensando capisco il perché del detto in voga a Milano che diceva : "va a Bagg a sonà l'organ" tra l'altro questo detto è molto usato anche dal nostro don Ampellio.
Noi Binzaghesi siano stati molto più fortunati: da quando mi ricordo abbiamo sempre avuto prima un grande e possente Armonium che per suonarlo occorreva avere un paio di gambe e due polmoni mica da ridere! Poi il parroco don Donzelli, amante della musica e nello stesso tempo compositore, del quale tutt'ora eseguiamo durante la messa alcuni dei suoi scritti, ci ha regalato (con il contributo di noi parrocchiani) nell'anno 1963 "l'ORGANO".
Strumento questo che nella sua complessità racchiude la potenza e la possanza di un'intera orchestra, contemporaneamente la delicatezza, freschezza e semplicità di un solo strumento. Tutto questo nelle possibilità interpretative di chi sta alla tastiera. Da quel giorno ha fatto parte integrante della Chiesa, accompagnando la nostra Cantoria (diretta nel tempo dai vari maestri succedutisi) nelle Messe solenni e nei vari concerti, dimostrandosi grande nella sua adattabilità e secondo dei pezzi in programma. Ora mi metto nei tuoi panni caro organo.
Leggi dalla locandina che ci sarà il Concerto di Natale per il centenario della Chiesa.
Con all'organo .....
Al violino .....
Direttore .....
Vedi i pezzi scelti e dentro di te nasce un senso di orgoglio, sarà una serata di gloria, avrò modo di dimostrare tutta la mia potenza.
Poi viene la sera e a tua insaputa, vedi portare davanti all'altare uno strumento a te sconosciuto; resti esterrefatto, arrabbiato ma nella tua prontezza di spirito ti sei domandato: sarò diventato vecchio??
Ti devi ringiovanire!!!
Comunque stiamo ad ascoltare.
Ti saranno girate le canne quando hai sentito che la Cantoria (molto precisa ed attenta alla bacchetta del Direttore) non veniva supportata adeguatamente dallo strumento suddetto.
Quando nel GLORIA di Vivaldi (se non altro nell'introduzione) avresti fatto tremare la Chiesa, e purtroppo!!!
Quando la voce del violino (suonato magistralmente dal giovane e promettente Michele Spotti – Chapeau!!) sovrastava e annullava la voce di quel coso chiamato sulla locandina e durante tutta la serata dall'annunciatore impropriamente ORGANO, penso che rimasto solo al buio e nel silenzio della Chiesa, una grossa lacrima ti sia scesa lentamente lungo la canna centrale.
E' il frutto di questa serata.
Il tuo fedelissimo servitore.

Michele

UNA LETTERA D'AMORE DEL **PADRE**

Ho trovato nel periodico "UNIONE" delle ex allieve salesiane questa "Lettera d'amore del Padre celeste" ai suoi figli e siccome per me è stata una provocazione, la propongo anche alla mia comunità. Troppe volte mi capita di pregare con i salmi o di ascoltare il Vangelo senza che queste parole cambino la mia vita. Capisco allora che la Parola deve diventare domanda a Dio Padre che tutto ciò che è scritto nella lettera diventi esperienza nel quotidiano.

Marisa Mauri

Figlio mio,
forse non mi conosci, ma lo so tutto di te... (Sal 139,1)
so quando ti siedi e quando ti alzi... (Sal 139,2)
Perfino ogni capello sul tuo capo è contato... (Mt. 10,29-31)
Perché ti ho creato a mia immagine... (gen 1,27)
In me vivi, ti muovi, ed esisti... (At 17,28)
Ho scelto te nel disegno del creato... (Ef 1,11-12)
Sei stato creato in maniera meravigliosa... (Sal 139,14)
Ti ho intessuto nel seno di tua madre (Sal 139,13)
E ti ho portato alla luce nel giorno della tua nascita... (Sal 71,6)
Coloro che non mi conoscono hanno dato una falsa immagine di me... (Gv 8,41-44)
Non sono rabbioso, sono invece
l'espressione completa dell'amore... (1 Gv 4,16)
E desidero offrirti tutto il mio amore... (1 Gv 3,1)
Ogni dono perfetto che ricevi proviene dalla mia mano... (Gc 1,17)
Perché provvedo a tutto ciò di cui hai bisogno... (Mt 6,31-33)
I miei piani per il tuo futuro Sono sempre stati pieni di speranza... (Ger 29,11)
Perché ti amo di un amore eterno... (Ger 31,3)
I miei pensieri per te sono più numerosi
dei granelli di sabbia... (Sal 139,17-18)
Perché tu appartieni a me, e sei il mio tesoro... (Es 19,5)
E voglio mostrarti cose grandi e meravigliose... (Ger 33,3)
Se mi cercherai con tutto il tuo cuore, mi troverai... (Dt 4,29)
Io sono la tua più grande consolazione (2 Ts22,16-17)
Sono il Padre che ti consola in ogni tua afflizione (2 Cor 1,3-4)
Quando hai il cuore spezzato, ti sono vicino... (Sal 34,18)
Come un pastore porta un agnello,
Io ti porto vicino al mio cuore.... (Is 40,11)
Sono tuo padre, e ti voglio bene come ne voglio a mio figlio Gesù... (Gv 17,23)
Perché in Gesù si è realizzato il mio amore per te... (Gv 17,26)
E' venuto a mostrare che io sono con te, non contro di te... (Rm 8,31)
E a dirti che non sto contando i tuoi peccati... (2 Cor 5,18-19)
Gesù è morto perché ci riconciliassimo... (2Cor 5,18-19)
La sua morte è stata la massima espressione del mio amore per te... (1 Gv 4,10)
Ho donato ogni cosa che amavo per guadagnare il tuo amore... (Rm 8,31-32)
Se ricevi il dono di mio figlio Gesù, ricevi anche me... (1 Gv 2,23)
E nulla ti separerà mai più dal mio amore... (Rm 8,38-39)
Torna a casa: darò la più grande festa mai vista in cielo... (Lc 15,7)
Sono sempre stato e sempre ti sarò Padre.. (Ef 3,14-15)
Ciò che mi chiedo è... vuoi essere mio figlio?... (Gv 1,12-13)
Ti aspetto... (Lc 15,11-32)
.....con amore il tuo Papà, Dio Onnipotente

Corpo Musicale G. Verdi

BINZAGO 1878

Vuoi far parte del nostro gruppo?
Vuoi suonare uno strumento musicale?

il Corpo Musicale Giuseppe Verdi Binzago
organizza un

Corso di Educazione Musicale Bandistica

finalizzato all'inserimento di nuovi musicanti
nell'organico della banda

per informazioni

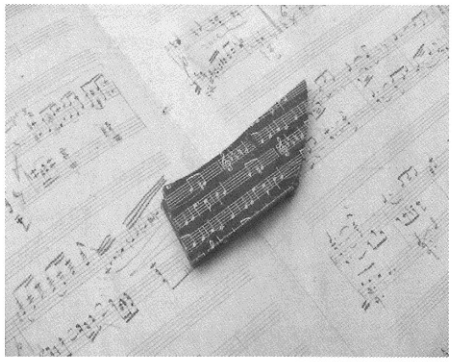
chiamaci al numero 338.7173934 (Franco)
oppure vieni a trovarci il giovedi' sera
dopo le 20.30 presso la nostra sede,
al secondo piano dell'Oratorio di Binzago
(via Manzoni,15)
o visita il sito
www.bandabinzago.it

Ti aspettiamo!

ULTIME "BUONE" IDEE DELLA BANDA DI BINZAGO "MUSICA E SLOW FOOD CON SIMPATIA"

La passione per la musica non ha confini ed oltre agli aspetti strettamente didattici – musicali, essa evidentemente coinvolge anche altri sensi. Dopo il gran successo, della inedita ricetta del risotto alla Giuseppe VERDI Binzago (da servire all'onda in crescendo) ecco che i musicanti portano alla "mensa" della loro amata famiglia (LA BANDA) idee e prodotti.

Nell'idea di un "MENU" completo, del Corpo Musicale, ecco che la "CARTA" si arricchisce di un dolce e di una bevanda. L'alleanza: "Musica e Slow Food" sicuramente proviene da antiche tradizioni, ma, seguendo tempi e mode, oggi se ne riscoprono i valori. Nell'anno passato la BANDA di Binzago, anticipando tendenze, ha portato la propria musica alla mitica "Passeggiata enogastronomia di Dogliani CN". Con l'armonia e la collaborazione, con il piacere di stare assieme, tra tutti i componenti della BANDA, vista la periodica semina di valori, oggi si raccolgono "i buoni frutti" dell'operato. Saranno questi i genuini e segreti ingredienti contenuti nelle ricette del CORPO MUSICALE G. VERDI BINZAGO?



Per il piacere visivo, (considerando i limiti della stampa e della fotografia) una immagine del cioccolato "PEZZO D'OPERA FONDENTE" e l'immagine della bottiglia di Lambrusco "GIUSEPPE VERDI". Questo vino è ricavato dal seguente aneddoto: ***"Carlo Verdi, quasi trentunenne, riusciva a tirare avanti grazie alla sua rivendita di vino e salumi. In casa c'era più gente del solito. Carlo, impaziente, salendo e scendendo le scale della sua cantina con le pesanti bottiglie di vino, aspettava che sua moglie, Luigina Uttini , mettesse al mondo il loro primogenito: Giuseppe Verdi".***

Roncole di Busseto 10 ottobre 1813 di domenica sera

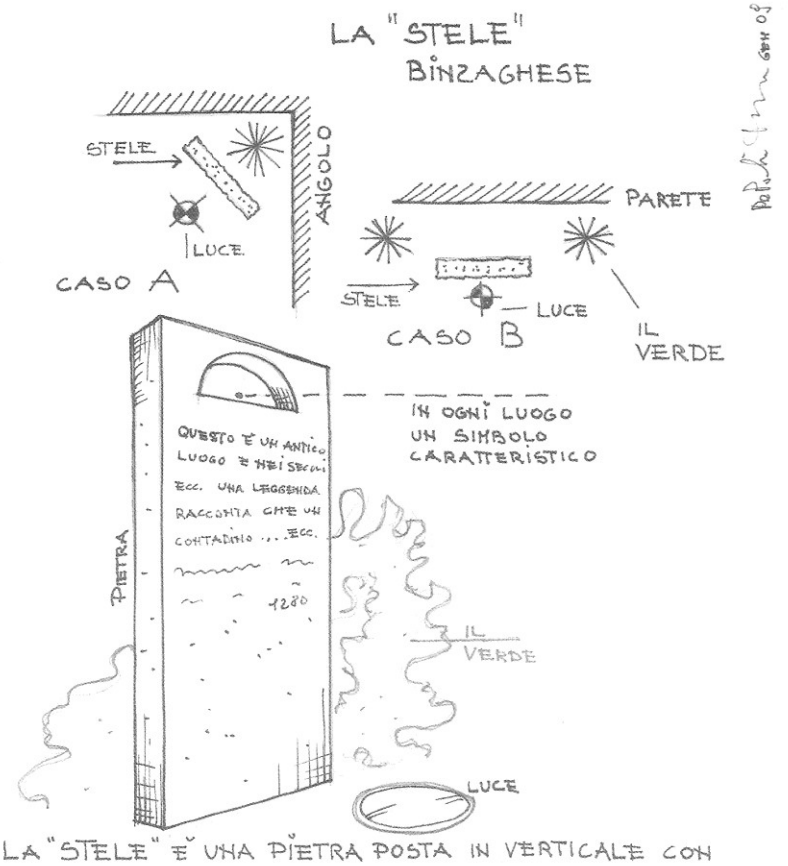
.

(Quel vino era, ed è, il Lambrusco nella "CARTA" del Corpo Musicale G. Verdi Binzago.)

BINZAGODOMANI
STORIA, CRONACA, PROGETTI

Binzagodomani è il nome di una rubrica **"forum / tavola rotonda"**che è iniziata dal mese di gennaio 09 e raccoglie informazioni storiche, cronaca del presente, idee o progetti per Binzago ed il territorio.

Alla presente tavola rotonda (rubrica) erano stati posti, nel BinzagOggi del mese di gennaio, alcuni quesiti e riflessioni; in particolare:
"La storia, gli usi e i costumi del nostro territorio e dei Binzaghesi sono a noi noti?"
Precisamente quattro sono state le risposte ricevute sul quesito (B.D.-R.P.-S.L.-E.A.) e, con piacere vengono riportate le considerazioni. Interessanti e quasi unanime le riflessioni e le risposte al quesito, evidentemente esse provengono da personalità che hanno a cuore la vita sociale e culturale della nostra comunità. Dopo qualche esempio di valori e di qualche tradizione, **purtroppo** persa nel tempo, come per quelle legate alla vita contadina e alle prime botteghe artigiane,



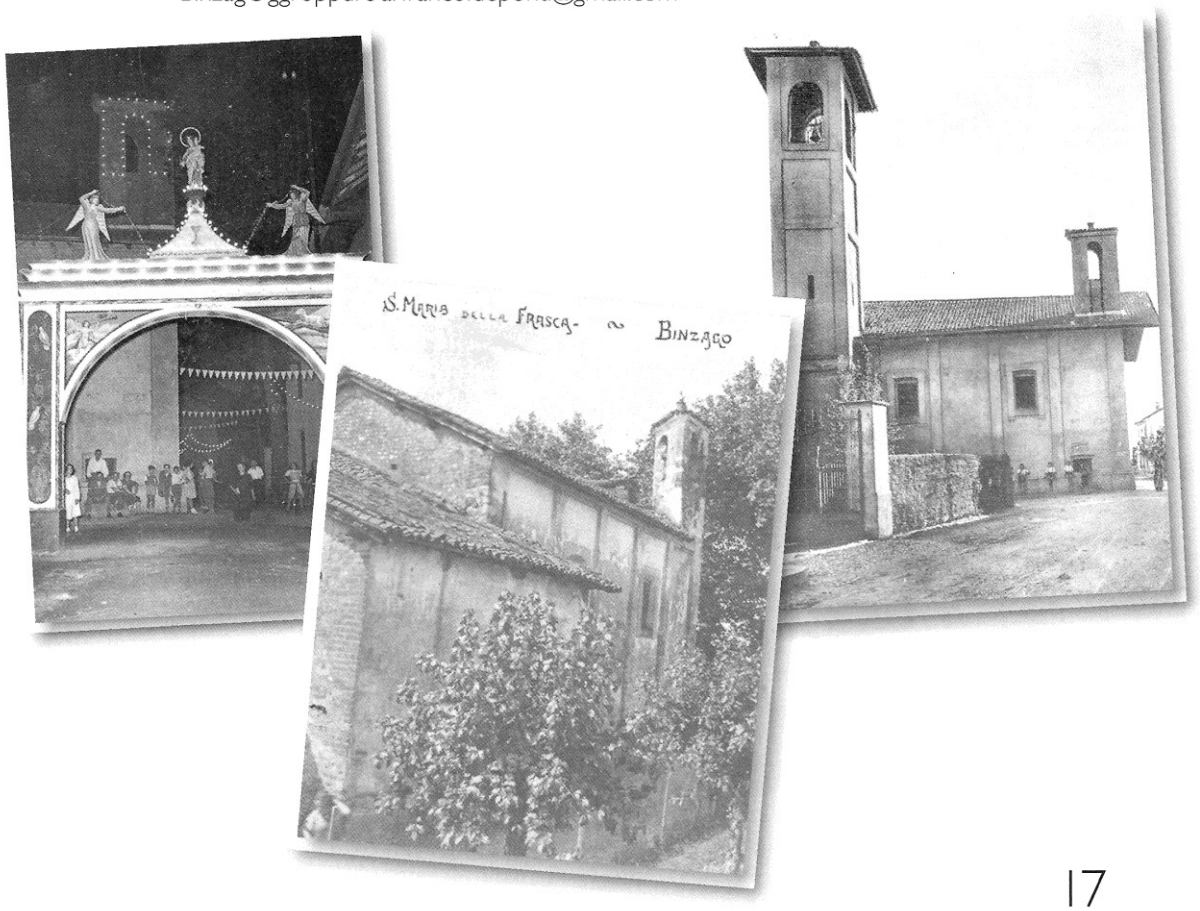
LA "STELE" È UNA PIETRA POSTA IN VERTICALE CON INCISO UNA DESCRIZIONE, DATE, ECC.
PUO' ESSERE COLLOCATA IN VARI PUNTI CARATTERISTICI DEL PAESE PER RACCONTARE LA STORIA, LE TRADIZIONI ECC.

N° 10 STELE A BINZAGO

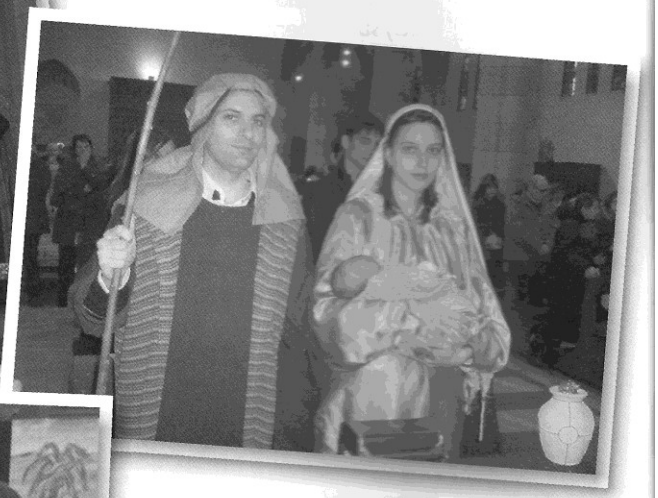
si ricava una sintesi, forse di tipo nostalgico, ma con un fondo di verità. Il tempo che viviamo, al presente, ancora non consente, a noi contemporanei, una lettura "imparziale" come può essere invece per quella del tempo passato; evidentemente la storia seleziona, di suo, positività e negatività ed ora, a distanza, risulta anche facile esprimere un giudizio.
La nostra storia, gli usi e costumi del nostro territorio ed anche della nostra Parrocchia, purtroppo, (per la maggior parte) **sembra che siano svaniti nel tempo!!!** è questa la conclusione ricavata dalle risposte al quesito. Proporzionalmente alla perdita di memoria, (dei fatti storici o delle tradizioni ecc.) stranamente però, si forma il fiducioso **desiderio di un recupero culturale e dei valori persi**; magari e giustamente interpretati in chiave moderna. La risposta alla quesito **"Il presente Binzaghese cosa lascia al futuro?"** purtroppo non ha ancora avuto risposte e considerazioni; evidentemente è un argomento estremamente complesso, forse anche provocatorio e può essere interpretato in vari modi; nei valori da tramandare, nelle testimonianze architettoniche e urbane, nei valori religiosi, culturali e sociali. La considerazione è che il nostro presente, per dare la risposta, deve ancora affinare, perseguire ed esprimersi sui valori da tramandare. Nel ringraziare comunque, chi ha già mandato le proprie considerazioni si attendono nuovi contatti.

Nelle immagini fotografiche un caratteristico scorcio Binzaghese "Il CAMPANILETTO", dal tempo passato fino ai giorni nostri. Nella rappresentazione grafica un' idea per elementi didattici da poter collocare nei vari punti significativi del paese; la "teca" con le spiegazioni della storia, tradizioni, usi e costumi locali.

Risposte e/considerazioni/proposte e tematiche direttamente alla redazione di BinzagOggi oppure a: franco.deponti@gmail.com



IMMAGINI DELL'EPIFANIA
I MAGI, IL PRESEPE VIVENTE



CIRCOLO "FRANCO BURATTO" CESANO MADERNO
VIA CAVOUR 19/A - Tel./Fax 0362-504174
acli.cesanom@gmail.com

LE ACLI CESANESI SI RINNOVANO

Le Acli cesanesi si rinnovano e lo fanno con scienza e coscienza, rivolgendosi agli iscritti e ai simpatizzanti con un questionario conoscitivo ben articolato e vario sulla realtà delle Acli locali.
Dopo aver spostato la sede nei nuovi, ampi spazi di via Cavour 19/A a Binzago, e aver riattivato i servizi per cui l'associazione è ben conosciuta in città, il Consiglio di Circolo ha predisposto un questionario, inviandolo a 208 soci e a 42 non soci, alcuni dei quali ricoprono importanti incarichi istituzionali come l'Assessore Provinciale, il Sindaco, gli assessori comunali.
Al questionario ha risposto il 29% dei Soci e il 76% dei non Soci.
Dai due tipi di questionari inviati emerge che oltre il 50 % degli intervistati conoscono la realtà Aclista tramite i servizi erogati, gli amici e conoscenti; condividono gli ideali del Movimento; valutano positivamente gli impegni indirizzati agli obiettivi istituzionali di informazione, formazione completa della persona e fornitura dei Servizi per garantire appieno il diritto di cittadinanza ai lavoratori, agli studenti, alle casalinghe e ai bisognosi in genere. Per quanto riguarda le attività normalmente organizzate dal Consiglio di Presidenza si trova in media un consenso ottimo vicino al 45%, buono attorno al 35%, sufficiente per il 15% e trascurabile per l'insufficiente. Passando alla valutazione delle iniziative di volontariato, che spaziano dalla spiritualità alle politiche sociali, dalle politiche sull'immigrazione allo sport, alla tutela dell'ambiente, il 50% di intervistati ha espresso l'utilità che il Circolo se ne occupi, richiedendo una particolare attenzione sui temi di politiche sociali, dell'immigrazione e di spiritualità. La risposta che più attendeva il Consiglio di Presidenza era la disponibilità dei soci e non soci, a breve o a più lungo termine, a partecipare alle attività di volontariato sociale nei tempi liberi, sia per rivitalizzare che per rinnovare localmente l'associazione. Si sono dichiarati disponibili "a breve" 9 soci e 4 non soci, 13 più 10 "fra qualche anno".
Infine sugli strumenti di informazione, sia i soci che i non soci gradirebbero che fossero trattati prevalentemente argomenti politico - sociali, etici, culturali e difesa dei Consumatori. Tutti gradirebbero ricevere le informazioni oltre che con "il Giornale dei Lavoratori", organo della Sede Provinciale giudicato appropriato e chiaro, anche tramite un sito internet. Suggeriscono, inoltre, di divulgare le notizie e le iniziative del Circolo alle parrocchie e le istituzioni, di aprire la sede limitatamente alle ore antimeridiane, di organizzare scuole di formazione su argomenti tematici.
Ultimi ma buoni, alcuni motti inventati dai partecipanti al questionario
In particolare elenchiamo gli slogan selezionati dal nostro Consiglio di Circolo fra tutti quelli pervenuti.

Tu hai bisogno delle ACLI, le ACLI hanno bisogno di te
***A**iutare, **C**ondividere, **L**avorare, **I**nsieme*
Con le ACLI per il futuro
Le persone al centro di tutto
Con le ACLI per vivere meglio
ACLI per il sociale
Tra la gente e la loro storia per la qualità della vita
Aiutare il prossimo per il bene di tutti
Vivi con le ACLI, vivi in un mondo sereno.
Il servizio c'è, ora tocca a te

Vito Colombo

DALLA SCUOLA PRIMARIA: A PROPOSITO DI PACE

LA PACE E' UNA CONQUISTA...

Una lettera ai "grandi" del mondo

Caro presidente...
Mi chiamo Katia, ho dieci anni e vorrei raccontarle le mie preoccupazioni riguardo alle guerre che devastano alcuni paesi del mondo.
Nei giorni di Natale, mentre noi festeggiavamo la nascita di Gesù, in Israele e in altre parti del mondo uomini, donne e bambini, morivano a causa della guerra.
Vorrei tanto che si arrivasse ad un accordo fra i governanti di questi paesi che non capiscono che la guerra non risolve niente, serve solo a far morire gente innocente.
So che queste mie riflessioni possono sembrarle sciocche, ma vorrei tanto che lei mi capisse!
In questi giorni in classe abbiamo parlato di pace, in particolare abbiamo letto il testo di due canzoni di cantautori italiani di cui riporto alcuni versi: "noi non siamo eroi, ma per ogni cosa che faremo lo diventeremo", "la storia siamo noi, nessuno si senta escluso", quindi se le cose non le cambiamo noi con piccoli gesti, nessuno lo farà mai, perché la pace è come un piccolo seme,se ne hai cura diventerà un albero e allora darà i suoi frutti...
La ringrazio per avermi dedicato un po' del suo prezioso tempo e la invito a fare quello che può perché l'albero della pace possa crescere. Cari saluti

Katia

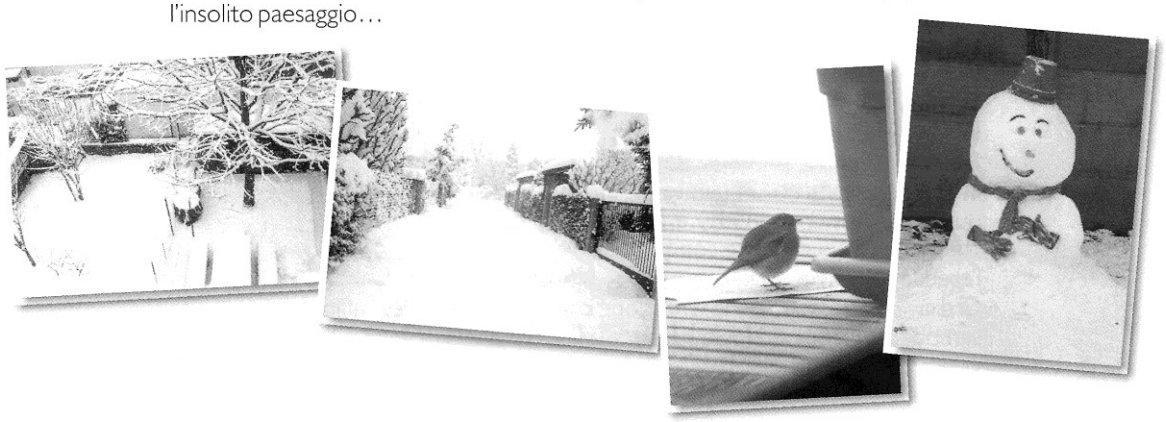
Caro presidente...
Sono una bambina di dieci anni e mi chiamo Federica, voglio parlarle delle guerre che ci sono nel mondo e della pace che desidero insieme a tanti altri bambini come me.
Mi rivolgo a lei e a tutti gli altri presidenti delle nazioni perché so che voi potreste lavorare perché la pace torni in tutti i paesi che soffrono a causa della guerra.
Vorrei che vi metteste seduti per un attimo a riflettere su cosa ha portato la guerra fino ad ora,io ho visto solo distruzione, morte, sofferenze,tristezza.
Penso che chi avrà il coraggio di fermare tutto questo sarà davvero un "grande uomo", il più grande di tutto il mondo.
Spero che questa mia lettera tocchi il suo cuore e possa insieme a tutti i "grandi" del mondo dire STOP a tutte le guerre. Grazie, saluti

Federica

UN REGALO DAL CIELO...

...LA NEVE!

Per tutti i bambini della nostra scuola la nevicata è stata proprio una bella sorpresa per festeggiare l'Epifania e ci ha regalato tre giorni in più di vacanza!
I bambini di seconda hanno raccontato di essersi divertiti tanto a giocare con la neve, alcuni hanno anche scattato delle foto per immortalare i loro pupazzi e l'insolito paesaggio…

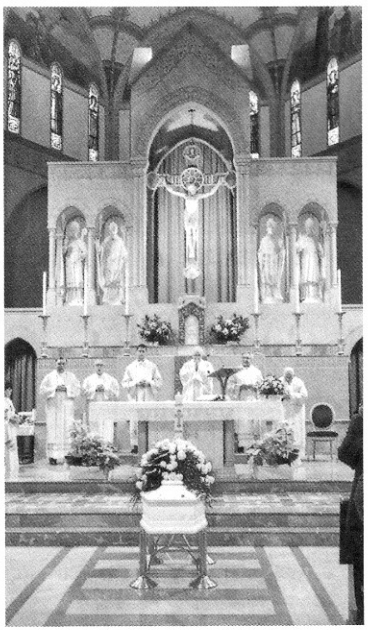


Secondo loro la neve e'come...

SALUTO DELLA MAMMA A MARTINO...

Buon compleanno Marty,
in tutti questi anni non ho mai smesso di ringraziare il Signore di avermi prescelto per fare la tua mamma. La tua nascita non è stata una disgrazia, ma una grazia che il Signore ci ha dato.
A volte, ti ricordi, ti chiamavo Gesù. In ogni istante tu me lo richiamavi. Adesso io sono pronta a lasciarti andare perché ho imparato che questa familiarità con Gesù è quella che tu mi chiedi di vivere con tutti, è l'eredità che mi hai lasciato.
Ci dici: "Io ho assolto bene la missione che il Signore mi aveva affidato e la mia vita sarebbe inutile se non fosse richiamo a voi, che a vostra volta avete il compito di vivere ogni istante della vostra esistenza come risposta a ciò che il Signore vi chiede".
Te ne sei andato fisicamente quando abbiamo capito che la carità deve diventare quotidianità nella nostra vita perché l'amore che Dio ha dato a noi dobbiamo donarlo agli altri perché ti amino, ti riconoscano e capiscano che non possiamo vivere senta di te Signore.
Ti prometto Marty di essere fedele all'opera che hai iniziato perché in questi anni ho sperimentato che seguire il Signore attraverso circostanze anche faticose, corrisponde al desiderio di felicità che c'è nel mio cuore.
Aveva ragione S. Agostino, Marty, lui diceva: "Non ti chiedo Signore perché me lo hai tolto, ma ti ringrazio Signore, perché me lo hai dato."
Ciao Marty!

La tua mamma



OMELIA DI DON AMPELLIO

Caro Martino, non stiamo certo celebrando un funerale, ma stiamo vivendo insieme un giorno di grande festa: per te innanzitutto perché hai raggiunto il pieno godimento della Pasqua e anche per i tuoi genitori e la tua sorella che vedono nel Paradiso nella gioia eterna che non è paragonabile a nessuna sofferenza.
Martino sei arrivato in paradiso a festeggiare nel modo più bello e commovente il tuo compleanno: Gesù ti ha voluto con Lui a celebrare questa festa che non dura un'ora o un giorno ma che non avrà mai fine.
E' la felicità nel Regno di Dio che ci viene presentata dalla bella pagina delle beatitudini che tu Martino hai vissuto in prima persona fino in fondo durante tutta la tua vita.
Tu oggi sei qui davanti a noi come un angelo, un santo, un martire. Un angelo nella tua innocenza; un santo nella tua conformità alle beatitudini evangeliche; un martire nella tua testimonianza nella sofferenza.
La tua presenza, come grande segno di Dio, è stata una benedizione per tutta la nostra comunità che ha visto attorno

a te tante buone persone che per te hanno messo meravigliosamente in pratica l'inno all'amore che abbiamo ascoltato nella prima lettura.
Il loro servizio sereno, generoso e silenzioso che ti hanno prestato così volentieri ha fatto comprendere a loro il grande dono e la forza dell'amore che può rendere meno pesante le sofferenze e donare un aiuto e un sollievo verso tutti coloro che vivono in questa non facile situazione.
Grazie, Martino, per la tua presenza che continua a farti vivere sempre nella nostra comunità, che rende gloria a Dio per il dono della tua vita che non è affatto finita ma è continuamente presente come grande esempio per noi che ti vediamo ancora con lo sguardo della fede e del grande amore che ci lega sempre a te. Grazie ai tuoi genitori e alla tua cara sorella per la profonda e commovente testimonianza data al Vangelo nella tua bella famiglia alla quale ora facciamo parte anche noi con la solidarietà e condivisione che ci uniscono non solo in questi momenti ma in tutta la nostra esistenza come comunità che si rende conto della preziosità della tua presenza.
Caro Martino, guarda dal cielo questa tua comunità nella quale sei nato, sei stato battezzato e hai vissuto. Tra i santi nostri patroni nel cielo ci sei anche tu: aiutaci ad essere dei veri cristiani, sempre disponibili al disegno di Dio su di noi, come lo sei stato tu. A te affido i nostri ragazzi e tutta la gioventù perché vedano in te il fulgido esempio di riconoscenza a Dio per il grande dono della vita da conservare e vivere nella piena responsabilità umana e cristiana.

INTERVENTO DI BENEDETTA ALLA SCUOLA DI COMUNITA' CHE E' LA CATECHESI DEGLI ADERENTI AL MOVIMENTO DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

Ti scrivo perché volevo raccontarti come, settimana scorsa, nel giorno della morte del mio fratellino Martino e nel giorno del suo funerale, io abbia avuto in mente la tua domanda: "Ma voi dove avete visto Gesù? In quale circostanza? (che è la domanda con cui inizi spesso la scuola di comunità).
Io voglio risponderti, perché io ora una risposta ce l'ho!
Io l'ho proprio visto Gesù in quei due giorni. Era una presenza tangibile che si respirava nell'aria. Solo Lui poteva concederci quella letizia, quella serenità e quella pace nel cuore di fronte ad una circostanza così dolorosa. Solo lui poteva concederci di vivere il funerale di Marty, non come una mesta cerimonia (come si è soliti scrivere nell'epigrafe), ma come una festa. Il giorno del funerale del Marty, era il giorno del suo compleanno e noi l'abbiamo festeggiato accompagnandolo in Paradiso dove lo aspettava una festa ancora più bella. Le campane sono suonate a festa., la chiesa era piena di gente come la notte di Natale e abbiamo cantato mentre la sua piccola bara bianca veniva sepolta. Siamo pazzi? Siamo poveretti perché non ci siamo ancora resi conto che il Marty non sarà più fisicamente tra noi? No! Siamo solo cristiani! E neanche bravi cristiani, perché io ho sempre avuto paura di dover affrontare la morte del Marty, ho sempre temuto il vuoto incolmabile che la sua scomparsa avrebbe lasciato nella nostra famiglia. Ma Gesù non ti abbandona mai. E' proprio grande! Ti dà delle prove ma ti dà anche la forza, che sono gli amici e le loro preghiere, per sostenerle e viverle nella loro pienezza.
Era impressionante vedere le centinaia di persone che sono venute a salutare il Marty che riposava come un angioletto. Lui che non ha mai parlato, non ha mai camminato, come poteva aver attratto a sé tante persone nelle sua breve vita?
Era bellissimo vedere la testimonianza di fede che sono stati i miei genitori che hanno saputo abbracciare e consolare chi era preso dallo sconforto e dalla disperazione.
Gesù era proprio presente, amico e compagno. Chi non si è accorto di questo, è solo perché non ha voluto guardare, è stato cieco.
Cristo è accaduto e accade ed è stata una cosa talmente corrispondente che ha lasciato tutti a bocca spalancata.

Io continuo a pregare il Marty di mantenermi così desta, così desiderosa di Gesù, perché io ho proprio sperimentato che solo lui può riempire il cuore, solo Lui può permetterti di essere lieta anche davanti alla morte e di ricominciare a vivere il quotidiano con una marcia in più, e non in meno perché qualcuno è scomparso. Io voglio cercare Gesù in tutto quello che faccio, voglio incontrarlo sempre, voglio che mi sia così familiare come è stato in questi giorni. Ti ringrazio Marty perché la tua presenza mi ha insegnato questo: la familiarità con Cristo.
Io avrei tante cose da raccontarvi che ho capito e che sto capendo grazie al Marty. Ma non posso prendervi tanto tempo. Vi dico solo di stare con me, di venire a trovare i miei genitori, perché ci sta succedendo una cosa eccezionale. Il Marty ci ha lasciato un'eredità, noi dobbiamo continuare la suo opera di testimonianza di Gesù perché altrimenti la sua vita sarebbe stata inutile.

Bendetta

SALUTO DEI PADRINI DI BATTESIMO E CRESIMA

Buon Compleanno Marty!
Quando ventitre anni fa c'è stato chiesto da una coppia di amici da fare da padrino e madrina al battesimo di loro figlio, non avremmo mai immaginato ciò che in questi anni ci è capitato.
Ci viene in mente una frase della liturgia della notte del Natale che dice: "Un figlio c'è nato un bimbo c'è dato, sia gloria al Signore".
Stiamo parlando di Martino e della sua famiglia, mamma Etta, papà Francesco e la sorella Benedetta.
Venuti a conoscenza delle problematiche legate a Martino veniva difficile capire mamma Etta che ci diceva: "Guarda che tutto ciò il Signore ce lo dà perché Martino e noi possiamo dire a chi incontriamo: non temere perché Io sono con Voi", essere testimoni di una presenza.
Di persone ne avete incontrate tante, tutte sono state coinvolte, affascinate nel sentirvi dire che ciò che vi è capitato, non è stata una disgrazia ma una grazia che il Signore Vi ha fatto, che tramite Martino si è potuto verificare la carità che sta nel donarsi. L'affidarsi, l'essere certi che ciò accade non è una fatalità ma sta dentro un disegno, che mette in gioco il tuo essere, che il nostro stare insieme è per testimoniare che apparteniamo solo a Lui.
Avevamo umanamente qualche difficoltà nel comprendere le parole di mamma Etta quando guardavamo Marty ci diceva: "Ehi… non sembra che Gesù qui con noi?". Arrivava poi anche la voce calma, sicura di papà Francesco che lo chiamava "il mio gigante" e Martino strabuzzava gli occhi per cercarlo e sorrideva.
Grazie a questi cari amici che ci hanno permesso di condividere con loro questo grande mistero della Sua presenza tra noi, cogliere il significato che la vita è un dono da vivere sino in fondo anche se fosse solo un minuto.
Te ne sei andato il giorno del tuo compleanno, hai voluto farlo alla grande, la chiesa piena d'amici, con tanti canti che t'accompagnavano come una grande festa all'incontro con Colui che dà significato a tutte le cose.
Ciao Marty i tuoi padrini di battesimo

Ernesto e Enrica Mornatta

QUESTO È CIÒ CHE CI HA SCRITTO DON AGOSTINO MOLTENI DAL CILE

Carissimi Etta e Francesco,
il mio dolore è grande per la morte del grande cristiano che è Martino.
Lui ha creato, in forma uguale a Giussani, un grande "movimento" di fede e umanità a Binzago e oltre Binzago, un "movimento" di fede e umanità interno a lui proprio perché in lui Cristo ha brillato con la sua Grazia.
La mia gratitudine per ciò che Cristo ha compiuto attraverso Martino è piena di speranza per quello che lui compirà nel cielo se noi chiederemo la sua intercessione.

Per Martino valgono le parole di Péguy sulla predilezione di Dio per i bambini che sono stati i "santi innocenti": "la prima ragione della mia predilezione per loro è che li amo, dice Dio, e questo basta. Così è la gerarchia della mia grazia. La seconda è che mi piacciono, dice Dio, e questo basta. La terza, è che mi piace che sia così, dice Dio e questo basta".
Ricorderò Martino nelle sante Messe, offerte qui in Cile, alla fine del mondo con i miei amici cristiani a cui spesso parlavo di lui. Anche questo è un segno della straordinaria missione cristiana di Martino.
Un abbraccio

Ago

PER MARTINO

Penso di interpretare il desiderio di tutti i volontari che è quello di ringraziare la famiglia di Martino: Etta, Francesco, Benny.
Sì, perché non hanno voluto tenere per loro questo grande dono che è stata la via di Martino ma hanno voluto condividerla con noi, aprendo la loro casa ma soprattutto il loro cuore, con grande accoglienza e disponibilità.
Un immenso GRAZIE per questo meraviglioso regalo!
Ma adesso dobbiamo portare avanti la ricchezza che ci ha lasciato; la forma e i modi sono da definire, di certo tutto l'amore che abbiamo ricevuto e che abbiamo riversato non può esaurirsi ma deve sfociare in qualcosa di concreto.

Paola

DAL GRUPPO DI GIOVANI VOLONTARI

Per ben ventitre anni in casa Maggioni si è perpetuato il miracolo dell'accoglienza, dell'amicizia, della condivisione. Persone tra loro differenti nella fede, nelle loro convinzioni religiose, morali e politiche sono entrate e uscite da quella porta, hanno suonato a quel campanello come se si suonasse al campanello di casa propria. La timidezza nel varcare la soglia di casa Maggioni svaniva dopo il primo incontro, perché non ci si può sentire timidi o a disagio quando ci si sente "a casa".
Martino ha mosso tutta questa gente per ventitre anni in un andirivieni di giovani e anziani che si sono succeduti tra loro e, soprattutto, si sono conosciuti tra loro.
Durante i famosi "turni" di ginnastica noi volontari ci siamo incontrati, siamo cresciuti insieme, ci siamo raccontati i nostri problemi, i nostri successi, le nostre delusioni, le nostre gioie. Tra uno schema, un corsetto o un appeso scorrevano le nostre vite, insieme a quella di Martino. E la sua presenza ci interrogava continuamente sul mistero della vita, della sofferenza, della fraternità, dell'amore.
Nulla avrebbe potuto essere così grande e così forte senza la Etta. Perché non si può ottenere tanto, se non si chiede molto.
Siamo felici di essere stati per tanti anni un ramoscello di quest'albero della vita che Martino e la sua famiglia hanno fatto crescere giorno dopo giorno. Un albero bello, forte. Preghiamo che il nostro ramoscello possa generare germogli rigogliosi, per testimoniare a tutti l'amore che abbiamo visto in questa casa nei confronti del nostro giovane angelo, Martino.
Ecco ciò che scrivono il gruppo dei giovani volontari del sabato: Silvia e Stefano Z., Franco, Monia, Ilaria, Roberta, Silvia P. e Lorenzo. Lo scritto è incollato ad una scatola, tipo salvadanaio, perché la carità che è l'amore di Dio, si allarghi anche nei bisogni concreti degli amici che incontriamo.

QUESTE SONO LE PAROLE DI 2 GIOVANI AMICI DI BENEDETTA

Uscita da casa tua oggi ero senza parole!
La familiarità di quell'ora passata con te e i tuoi mi ha lasciata a bocca aperta!
Benni Lui ha risposto alla nostra domanda: FATTI VEDERE!
Ed ha risposto nel modo forse più doloroso ma più chiaro possibile!
E fa paura, perché mai mi sono sentita guardata così da te dalla Etta e da tuo papà!
Come dicevi tu oggi bisogna solo starvi vicino anzi attaccati!

Salendo in macchina ho detto alla Franci "voglio venire ogni domenica a bere il tè qui!" E o sono pazza, anzi siamo tutti quanti pazzi, o il Signore si è davvero fatto vedere!
Ti abbraccio forte con tanta stima e tanto affetto

Ceci

Ciao Benny ti scrivo solo per ringraziarti e per ringraziare Martino, quel che è successo in questi ultimi giorni, la sera del Rosario, e mercoledì scorso, mi hanno reso evidente con estrema prepotenza come la realtà sia un vero miracolo in atto in ogni istante.
Sono queste le parole che continuo a ripetermi: siamo stati tutti testimoni dell'azione di Cristo.
Ho subito ripensato agli anni trascorsi insieme e quel che mi ha raggiunto è stata la tua testimonianza, in tutto quel tempo, del prezioso rapporto con Martino, uno che non faceva grandi discorsi ma la cui presenza ha cambiato il mondo e lo cambia ancora.
Questo ora mi sradica dalle preoccupazioni quotidiane, senza farmele dimenticare ma chiedendomi anzi di pormi di fronte ad esse secondo una statura più umana più vera, cristiana.
Desidero seguire l'esempio di Martino, che da quanto è nato ha detto sì a tutto.
Salutami tanto tua mamma e tuo papà e ringraziali perché anche il loro sì è stato ed è per me determinante oggi.

DON IVAN NOMINATO GIUDICE ISTRUTTORE PER LE CAUSE DI NULLITA' DI MATRIMONIO

VICARIATO DI ROMA

Roma, 22 dicembre 2008

DECRETO

Udita la Conferenza Episcopale del Lazio ed avuta l'approvazione del Sommo Pontefice, nomino, a norma dell'art. 34 § 2 della Costituzione Apostolica *Ecclesia in Urbe*, **Giudice Istruttore** a tempo parziale del Tribunale di Prima Istanza per le cause di nullità di matrimonio della Regione Lazio per un quinquennio, il

Rev.do Ivan LETO

Tanto si comunica al medesimo, per Sua conoscenza e norma, con l'auspicio di un sempre maggiore Suo impegno nel servizio della comunità ecclesiale.

Agostino Card. Vallini
Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma

Prot. N. 2266/08/TRR

Ita est

Cancellarius

ALLIEVI:
BUON ANNO IN... SALITA

Nuova stagione per il gruppo del '94 che, è approdato, per la prima volta, ai gironi milanesi del campionato CSI.
Partiti con grande euforia, i nostri ragazzi hanno dovuto confrontarsi con squadre formate in prevalenza da ragazzi nati nel '93 e la differenza, sia dal punto di vista tecnico che, soprattutto, fisico, si è fatta sentire .
L'Andata si è, così, conclusa con una sola vittoria su nove partite, in un girone molto impegnativo, ben altra cosa di quello in cui sono capitati gli allievi A (finora imbattuti).
Ma si sa: le vittorie vanno e vengono! Le cose che contano sono l'amicizia e lo spirito di coesione all'interno della squadra tra i ragazzi e tra i genitori. E questo per me vale molto di più di tutte le vittorie in campionato.
Dopo la pausa natalizia riprende il girone di ritorno, poi, ci sarà il primaverile e sono certo che sapremo migliorarci. Le basi sono state gettate e la strada è quella giusta; i risultati verranno!!!
Essere ragazzi della POB significa mantenere sempre la voglia di divertirsi e di stare insieme.

Mario Lombardi

L'ANGOLO POETICO DI DON MICHELE

'NA VOLTA...

Poc l'è 'l temp del bagai de campagna;
tanti volt de smentegà la vita.
Così i fatti bei sperdu col Seves,
campà gent, col girà de stagion.

Se disen che son quatter le stagion
e tutte son buone e divers util,
però, per me, quella meno bella,
l'inverno! Non per Natal e Magi!

Fastidio pel frecc e la scighera,
giornat cort, nivol, brut, scurà, gerà!
La nev la quatta, scarligà e giazzà,
per tecc senza gronda, con caldiron.

Influenza, tossire, medicine;
sarà in cà, sempre poca gent in gir;
imbacchuccà fin al nas, oregg, occh!
A giogà a nev... E la mamma?...

D'està l'è da preparà la legna,
spaccata, per sciocch, piante con rami:
al foc sul camin, la stufa, chi l'ha,
con acqua calda nella caldera.

Senza stufa, nel camin; giò barnis
sul tripè o catena alla polenta,
usada con legna mal brusada
la polenta la diventa nera.

Gh'è l'acqua in casa... con la sidella.
La cardenza l'è local important.
La muschirora per muschitt e zanzar,
in scì conservare e salvà 'l mangià!

A terra, di solit, la cusina
(con bottega, stalla, besti con gain),
ecco ringhiera, stanze per local
necessari per dormì famiglia.

Anche la stanza, col lecc, frecc,
d'aiuto solo la bolla d'acqua
o quadrell riscaldà in stufa prima.
A mattina giazz di fior sui veder!

Per lavas, la mattina, el cadin
o in cort, rubinet d'acqua bona.
Per pagn lavà, el mastel grand in cort.
L'è mei col Seves o Comasnella?

(Foto del prof. Gemino Fiorelli, tratte da "L'odore salmastro di quel mare")

don Michele Mauri

C'ERA UNA VOLTA...

Il ragazzo di campagna ha poco tempo; così poco che, spesso, dimentica la vita. Come ciò che accade di bello, che si perde al pari del Seveso nel suo corso, così la gente trascorre la propria vita col mutare delle stagioni.
Dicono che le stagioni sono quattro e tutte sono buone e utili, ciascuna a modo suo; però, per me quella meno bella è l'inverno! Non certamente, però, per il Natale e per i Magi! Il fastidio riguarda il freddo e la nebbia, le giornate corte, le nuvole, il tempo brutto, il buio e il gelo! La neve ricopre ogni cosa, si scivola sul terreno ghiacciato e dai tetti senza gronda si formano grosse candele di ghiaccio.
Influenza, tosse, medicine; chiusi in casa, sempre con pochissima gente per le strade; imbacuccati fino al naso, alle orecchie e agli occhi! Giocare con la neve...E la mamma?...
D'estate bisogna preparare la legna, tagliare a pezzi le piante con i rami per poi metterla, in inverno, sul fuoco del camino, nella stufa per chi ce l'ha, per far scaldare l'acqua calda nel grosso recipiente di rame. Chi non ha la stufa, sul camino, tra la brace, col treppiede o con la catena, si dedica alla polenta, ma farla con la legna verde, che brucia male, la polenta diventa nera. L'acqua c'è in casa, ma solo col secchio. La "credenza", accanto alla cucina, è davvero un locale importante. C'è la zanzariera per le mosche e le zanzare, in modo da conservare e salvare il cibo!
A pian terreno, di solito c'è la cucina (con la bottega, la stalla, le bestie, soprattutto le galline); ecco la ringhiera e le stanze, locali necessari alla famiglia, per il riposo notturno.
Ma anche la stanza ha il letto freddo: l'unico aiuto è dato dalla bolla d'acqua calda o da un mattone riscaldato prima sulla stufa.
E, al mattino, i vetri sono ricamati da fiori di ghiaccio! Per lavarsi, al risveglio, c'è il catino o, nel cortile, un rubinetto con acqua limpida. Per lavare i panni, un grosso mastello, sempre nel cortile. O è meglio, forse il Seveso o la Comasinella?

"Per l'uomo di mondo una raccolta di aneddoti, massime, proverbi; sarà un prezioso tesoro se saprà disseminarli nella conversazione al momento opportuno." (Goethe).

18^A SERIE

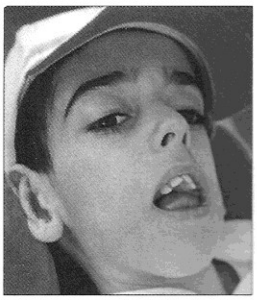
Essere originale è un pregio, volerlo essere a tutti i costi un difetto.
Chi non è stato truffato almeno una volta non può diventare un mercante.
Male previsto, mezza sanità-
Tutti desideriamo vivere a lungo, ma nessuno vorrebbe essere vecchio.
Cane vecchio, non abbaia per niente.
La sventura è un talismano che ha il potere di corroborare la qualità del temperamento ; in alcuni aumenta la diffidenza e la cattiveria mentre in altri accresce la già esistente bontà del cuore.
La falsa modestia è la più decente delle bugie.
La barba non fa il filosofo.
Il serpente si cala nell'erba.
Se si ha poca volontà, non andremo lontano-
Parola senza pensiero non andrà in cielo.
Un po' di credulità aiuta a percorrere il cammino della vita molto agevolmente.
Ci sono tre tipi di amici: il tuo amico, l'amico del tuo amico ed il nemico del tuo nemico.
In ogni istante della nostra vita siamo ciò che saremo, non meno di ciò che siamo stati.
Le idee fisse sono come i crampi ai piedi, basta camminarci sopra.
Non esistono fenomeni morali, ma solamente interpretazioni morali dei fenomeni.
Quanto più ci innalziamo tanto più piccoli sembriamo a quelli che non possono volare.
L'uomo sa cambiare opinione se gli è utile.
continua...

Notizie dal mondo:

Signore, oggi che il tuo Natale è donato al mondo fa che io possa ritrovare il mio in un sorriso,
una mano che si stringe, un abbraccio.
E che possa ancora una volta riscoprire il tuo nella mano, nel sorriso, nell'abbraccio dell'altro mio fratello.

Rosalba Parravicini

D E F U N T I



Carmela Taibbi
anni 61

Martino Maggioni
anni 23

B A T T E S I M I

Vanessa Pia Mottola di Andrea e di Rossella Esposito
Giosuè Junior Guerra Carrasco di Jose e di Claudia Carrasco
Riccardo Farias di Daniele e di Elena Miranda
Nicholas Edoardo Laguardia di Gerardo e di Stefania Laghezza
Tommaso Caccia di Massimiliano e di Bianca Maria Gariboldi
Alexandra Sophia Amagdei di Catilin e di Izabela Aurelia Raileanu

OFFERTE PER LA PARROCCHIA

Tombolata Epifania	€	753,00
Offerte S. Infanzia	€	1270,00
N.N	€	200,00
Per le necessità delle Suore	€	10,00
Per l'arredo dell'Altare maggiore	€	200,00
Offerte dagli ammalati	€	200,00
Per le Suore	€	50,00
Il Marty un dono che si fa dono – zia Pa e zii Irene e Daniele	€	300,00

LO SCRIGNO DEI RICORDI

Anno 1955: Gruppo Apostolato della Preghiera nel giorno dell'atto di consacrazione delle zelatrici
(foto di Anselmo Copreni)

La famiglia Copreni Clemente con zio lo Giacomo missionario e la zia Giuseppina (Pinin)
(foto di Anselmo Copreni)